

La pagina della donna

FRA LE OPERAIE DELLE CERAMICHE DI MONTEROTONDO

Miseria debiti e bassi salari costringono le donne a lottare

Bisogna accorciare le distanze fra i salari degli uomini e quelli delle donne - La solidarietà dei piccoli commercianti

MONTEROTONDO, novembre. — Mio marito alleva i bambini, fa le faccende di casa, cucina. Io lavoro, faccio l'informatrice: otto ore al giorno davanti ai fornì, per 20 mila lire il mese. Oggi è « busta », ho preso 4 mila lire; devo pagare la pignone, 5.500 lire (me la vogliono portare, con l'aumento dei fitti fitti del governo, a ottomila). Ho un figlio malato: la cassa mutua non fa niente, anzi, per far le lastre vorrebbe 15 mila lire! Abbiamo 60 mila lire di debiti...

Parlando dei « buffi », questa operaia delle Ceramiche D'Agostino di Monterotondo, si è fatta rossa.

— Anna, che ti vergogni a dirlo? Siamo tutte pieni di debiti — hanno detto le compagne, — e però siamo in agitazione.

Monterotondo conta 12 mila anime e 1.100 disoccupati. Le 120 donne e gli 80 operai delle Ceramiche hanno votato un o.d.g. in cui chiedono, appunto, per assorbire mano-dopera disoccupata, l'aumento del personale, e pertanto hanno rinunciato agli straordinari: gesto quasi eroico, dato la miseria nera di questi lavoratori, i quali rivendicano anche l'istituzione della mensa (almeno a mangiare un piatto caldo al giorno), degli impianti igienici, della assistenza medica, dell'asilo-nido, e salari più umani. Su questi problemi c'è l'unanimità.

L'agitazione in corso le donne ci dicono — si portano a meraviglia, meglio degli uomini: più comprensive, più decise nella lotta. Fanno i lavori più pesanti ed hanno i salari più bassi. E, oltre tutto, hanno una famiglia sulle spalle e non sanno come tirare avanti.

— Io sono un'operaia qualificata, — ci dice Celestina Romani, 33 anni, timbratrice, — e prendo 28,28 lire: per lo stesso lavoro un uomo prende 53,88.

Sulla sperpetuazione delle retribuzioni è anche in corso l'agitazione. A vederle, queste donne, dimostrano una grande sofferenza, talmente sono provate dalla fatica. E non sono pagate, e la vita è tanto cara!

— I primi anni, quando entrò in fabbrica, ci si riusciva a campare, ad er solo a lavorare — dice Matilde Riva, una mamma, infornatrice — ora che lavoro insieme con mio marito, non gli si fa più. Abbiamo 20 mila lire di buffi. Mia figlia deve sposarsi, son sette anni ch'è fidanzata, ma non abbiamo soldi. Se vuoi fare un lenzuolo, con che lo compriz? Questa settimana ho preso tremila lire! Sono stufo di tante miserie. Ci diano le paghe per vivere!

Misera nera. Eppure opereie e operai, tutti, hanno rinunciato a fare.

Per questo Anna Magnani è oggi,

LA MODA
Un abito invernale pratico ed elegante

Ora che il corso di taglio è terminato, non vi sarà difficile confezionare da sole questo semplice vestito, seguendo il grafico della figurina 2.

L'abito, (fig. 1) ha come vedete maniche lunghe, con colletto, collo chiuso, alla solita copriscapelli, intrecciamente abbottonato sul davanti. Le doppie tasche sul petto, il collo, i polsi, e le tasche sui fianchi, sono tagliati i vari pezzi su tessuto doppio e riconoscete facilmente nel n. 1 il dietro della gonna con il suo cugno, e nel n. 2 il davanti con la indicazione di dove va applicata la tascata.

N. 3 è il dietro del corpicino con il cugno alla vita. Il tracchetto sulla caviglia significa che questa va montata leggermente lenta sulla spalla dei davanti.

N. 4 indica il davanti del corpicino, con due cugni sul petto, uno sulla vita e l'indicazione per l'applicazione della doppia tascata. La finita sui davanti del corpetto, dovrà essere.

N. 5 è la manica con il cugno sul petto, solo la parte maglialata, per permettere alla mano di passare. Il tracchetto indica la leggera arricciatura necessaria per montare la manica alla spalla.

Il n. 6 è la metà del collo, il n. 7 il petto, l'8 la tasca grande e la placcata. Le tasche e i polsi vanno tagliati per abbottono nel tessuto.

Le davanti del dietro della gonna, il collo e il dietro del corpicino debbono essere senza cuciture nel mezzo, sarà però necessario tagliarli lungo la piegatura della stoffa e non dalla parte della cimosa.

Il n. 8 è la metà del collo, il n. 9 il petto, l'8 la tasca grande e la placcata. Le tasche e i polsi vanno tagliati per abbottono nel tessuto.

Le davanti del dietro della gonna, il collo e il dietro del corpicino debbono essere senza cuciture nel mezzo, sarà però necessario tagliarli lungo la piegatura della stoffa e non dalla parte della cimosa.

Il nome di Pozzuoli suscita nella fantasia o nella memoria di innumerevoli persone di ogni parte del mondo visioni di sole e di mare, di sorrisi e di mandorlini, ma di fronte alle fotografie oggi, ancora una volta, questa realtà.

Né, del resto, il lavoro infantile gronda di lacrime soltanto nel sud, caro ai turisti anche nel « color locale », svento lieve.

19 novembre
Giornata di amicizia con le donne sovietiche



Le donne italiane di ogni ceto sociale, di ogni fede religiosa e politica manifesterranno la loro ammirazione e la loro amicizia con il popolo sovietico nella « Giornata di amicizia con le donne sovietiche » indetta dall'Unione Donne Italiane per il 19 Novembre. Bienniali e conferenze si svolgeranno in tutto il Paese e grandi manifestazioni centrali saranno indette nelle maggiori città d'Italia. Dunque le donne italiane rivenderanno dal governo l'insorgarsi di rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica nell'interesse del Paese e della pace mondiale.

Una donna romana sorridente dallo schermo

Anna Magnani ha creato nei suoi film il popolare personaggio di "Nannarella,"

Dal teatro, alla rivista, al cinema - Il successo di "Roma città aperta" - La commovente madre di "Bellissima" - Sulle orme di Anita Garibaldi

A Roma la chiamano « Nannarella ». Ci sono centinaia di Nannarelli a Trastevere, a Testaccio, a Borgo e in tutti i quartieri popolari. E' un nome che si rincorre da finestra a finestra, dal balcone alla strada, nella voce della madre che chiama la bimba. Ma nella sala del cinema, dal buio corridoio di periferia, dallo schermo non più cancellato, Nannarella è il nome di una attrice. Così Anna Magnani, da molti anni, è viva negli occhi di tutti.

Questa rivendicazione è giusta, e la sua attuazione è improrogabile, se si vuol permettere alle donne di non morire di fame e di mantenere i familiari che hanno a loro carico.

RIOCARDO MARIANI

Questo è la Anna Magnani che il pubblico conosce: la Nannarella di film, e di altri ancora. Il pubblico ha creato una sua immagine, e non importa sapere se essa coincide o meno con la realtà dell'attrice. Nannarella è un personaggio, che si arricchisce ad ogni nuovo spettacolo di impegni. Così avverrà certamente quando appariranno i film che la Magnani ha appena finito di interpretare. Sono due film diversissimi nella impostazione e nella realizzazione, ma ambidue estremamente interessanti, per la carriera della attrice. Il primo Bellissima, il film di Luciano Vincenzi di cui si è molto parlato. Ancora una volta è qui di scena una donna romana, una popolare, di grande qualità, con le sue aspirazioni eppure quasi del tutto realizzate, quella che Anna Magnani si è data, il ritratto di una donna forte, coraggiosa, popolare, intelligente e vivace.

Tanto è vero e vivo, questo personaggio che Anna Magnani ha contribuito a chiarire, che da esso è nato quasi un « stile », una imitazione di atteggiamenti e di modi che non venivano suggeriti certamente dalla diffusione del divismo, ma che anzi sembrava potenzialmente contrapposti. Ma come! Come annona Nannarella al suo personaggio? Come avviene per tutti coloro che raggiungono e consolidano un non effimero successo, anche Anna Magnani ha trovato la sua strada tra difficoltà e ricerche continue, talvolta tra delusioni ed emozioni.

Anna Magnani ha cominciato a recitare come attrice di teatro. Era già allora una attrice dalle grandi possibilità, ma non aveva trovato la vera strada. Appariva in parti difficili, e talvolta intellettualistiche, come il dramma sperimentale, il dramma d'attore.

Il n. 3 è il dietro del corpicino con il cugno alla vita. Il tracchetto sulla caviglia significa che questa va montata leggermente lenta sulla spalla dei davanti.

Il n. 4 indica il davanti del corpicino, con due cugni sul petto, uno sulla vita e l'indicazione per l'applicazione della doppia tascata. La finita sui davanti del corpetto, dovrà essere.

Il n. 5 è la manica con il cugno sul petto, solo la parte maglialata, per permettere alla mano di passare. Il tracchetto indica la leggera arricciatura necessaria per montare la manica alla spalla.

Il n. 6 è la metà del collo, il n. 7 il petto, l'8 la tasca grande e la placcata. Le tasche e i polsi vanno tagliati per abbottono nel tessuto.

Le davanti del dietro della gonna, il collo e il dietro del corpicino debbono essere senza cuciture nel mezzo, sarà però necessario tagliarli lungo la piegatura della stoffa e non dalla parte della cimosa.

Il nome di Pozzuoli suscita nella fantasia o nella memoria di innumerevoli persone di ogni parte del mondo visioni di sole e di mare, di sorrisi e di mandorlini, ma di fronte alle fotografie oggi, ancora una volta, questa realtà.

Né, del resto, il lavoro infantile gronda di lacrime soltanto nel sud, caro ai turisti anche nel « color locale », svento lieve.

La « pagina della donna » considera molto spesso i problemi dei fanciulli, e soprattutto quelli dei fanciulli poveri. Ci è stato anzi detto da persona che si ritiene caritabile che la donna che ha affrontato temi severi a noto. E' soprattutto di molti che rifuggono sistematicamente per principio, da scritti e da cinematografi che,

ma abbia senso di umanità?

La « pagina della donna » considera molto spesso i problemi dei fanciulli, e soprattutto quelli dei fanciulli poveri. Ci è stato an-

detto da persona che si ritiene caritabile che la donna che ha affrontato temi severi a noto. E' soprattutto di molti che rifuggono sistematicamente per principio, da scritti e da cinematografi che,

PER ABBELLIRE LA VOSTRA CASA

Lampadari semplici e belli fabbricati con poca spesa

Uno dei problemi che più spesso restano insoluti nella casa, è quello della illuminazione.

Principio si dice: « Per ora mettiamo la lampadina e poi si vedrà ».

Ma è, che insomma, non è possibile.

Padroni, anche più modesti, hanno

prezzi esorbitanti, e anche se si hanno

gruppi di due fori a uguale distanza, entro questi fori si inserisce un bel nastro, che an-

noderete da un lato (vedi lo schema).

Ecco infine una lampada da

soffitto, un po' più impegnativa

ma altrettanto facile nella sua esecuzione. Basterà fornirsi di una cornice, forse avrete già una, se è bella tanto meglio, ma se è scapata non scoraggiatevi, potrete verniciarla in due colori crema e verde chiaro per esempio, fissate poi quattro anelli nella parte del rovescio, si quattro angoli e a questi anelli (ci sono in commercio delle viti ad anello adattissime) leggete quattro cordoni di seta, o quattro pezzi di catena, che riunite all'anello del soffitto so-

rete dei gruppi di due fori a uguale distanza, entro questi fori si inserisce un bel nastro, che an-

noderete da un lato (vedi lo schema).

Ecco infine una lampada da

soffitto, un po' più impegnativa

ma altrettanto facile nella sua esecuzione. Basterà fornirsi di una

cornice, forse avrete già una, se è bella tanto meglio, ma se è scapata non scoraggiatevi, potrete

verniciarla in due colori crema e

verde chiaro per esempio, fissate

poi quattro anelli nella parte del

rovescio, si quattro angoli e a

questi anelli (ci sono in commercio delle viti ad anello adattissime)

leggete quattro cordoni di seta, o

quattro pezzi di catena, che riunite

all'anello del soffitto so-

rete dei gruppi di due fori a

uguale distanza, entro questi fori

si inserisce un bel nastro, che an-

noderete da un lato (vedi lo schema).

Ecco infine una lampada da

soffitto, un po' più impegnativa

ma altrettanto facile nella sua esecuzione. Basterà fornirsi di una

cornice, forse avrete già una, se è bella tanto meglio, ma se è scapata non scoraggiatevi, potrete

verniciarla in due colori crema e

verde chiaro per esempio, fissate

poi quattro anelli nella parte del

rovescio, si quattro angoli e a

questi anelli (ci sono in commercio delle viti ad anello adattissime)

leggete quattro cordoni di seta, o

quattro pezzi di catena, che riunite

all'anello del soffitto so-

rete dei gruppi di due fori a

uguale distanza, entro questi fori

si inserisce un bel nastro, che an-

noderete da un lato (vedi lo schema).

Ecco infine una lampada da

soffitto, un po' più impegnativa

ma altrettanto facile nella sua esecuzione. Basterà fornirsi di una

cornice, forse avrete già una, se è bella tanto meglio, ma se è scapata non scoraggiatevi, potrete

verniciarla in due colori crema e

verde chiaro per esempio, fissate

poi quattro anelli nella parte del

rovescio, si quattro angoli e a

questi anelli (ci sono in commercio delle viti ad anello adattissime)

leggete quattro cordoni di seta, o

quattro pezzi di catena, che riunite

all'anello del soffitto so-

rete dei gruppi di due fori a

uguale distanza, entro questi fori

si inserisce un bel nastro, che an-

noderete da un lato (vedi lo schema).